

MAGGIO 2024

IL MADRILEGNO

DIREZIONE:

Alma Marchante Buffi

CULTURA E ATTUALITÀ:

Alba Marafioti Robredo, Julia Vallejo Rubini, Antía Sagarna Fentes, Nicolle Bertini, Giorgia Moscatiello, Martina Pérez-Ilzarbe Ortiz, Alba Hewitt Martínez, Alma Marchante Buffi.

SPORT:

Saverio Scopetta

DISEGNI:

Antía Sagarna Fentes

SCIENZA E TECNOLOGIA:

Irene Zangrando, Irene Antón Piolanti.

IL MADRILEGNO

L'ORRORE È PER SEMPRE

Alma
Marchante
Buffi

La guerra civile in Sierra Leone, che ha dilaniato il paese dal 1991 al 2002, dovrebbe essere chiamata guerra internazionale perché, dietro di essa, si nasconde un aspetto che va oltre i confini africani e che non deve essere trascurato: i diamanti insanguinati.

I diamanti di sangue, oppure "blood diamonds", sono quelli estratti da zone di conflitto e usati per finanziare terroristi, colpi di stato militari e guerre civili in Africa, soprattutto in Angola e Sierra Leone. In questo modo molti paesi, in particolare i principali ex colonizzatori di quella zona, e cioè Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti, ne sono rimasti coinvolti soprattutto economicamente e geopoliticamente più che militarmente.

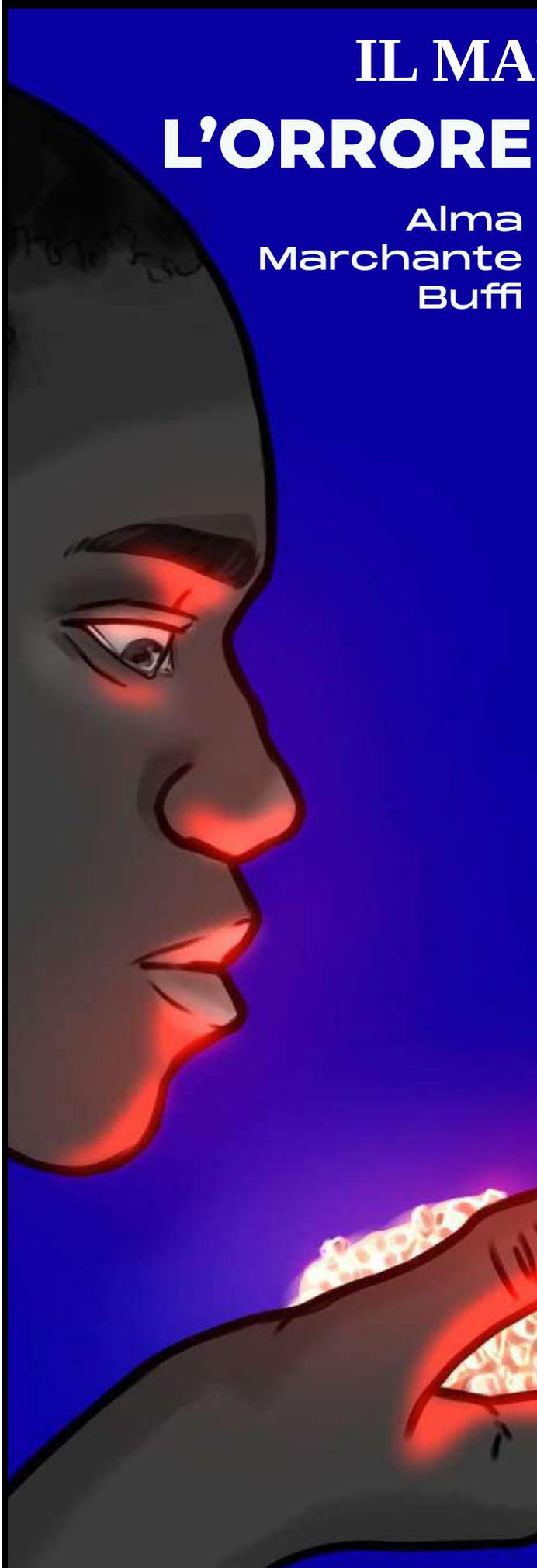
In realtà la grande protagonista di questo tragico conflitto è stata la multinazionale angloamericana De Beers dal momento che è stata la prima ad aprire una miniera di diamanti su larga scala, fino ad arrivare a controllare quasi del tutto il settore diamantifero. Una delle strategie della sua fama la deve ad un'enorme campagna pubblicitaria con lo slogan che ha avuto i migliori risultati commerciali della storia: "A diamond is forever".

E così il diamante è diventato la pietra preziosa da fidanzamento per eccellenza, lo è ancora al giorno d'oggi, e appunto per questo anche le altre gioiellerie, in particolare Tiffany & Co., cominciarono a pubblicizzarla e ad aumentare la vendita di diamanti. Ma, dal momento che le miniere già disponibili non bastavano a rifornire la richiesta in continua crescita, la De Beers decise di iniziare ad acquistare diamanti anche da paesi che non hanno miniere, andando ad arricchire i miliziani ai quali finanziavano le loro guerre civili, a discapito della popolazione, che soffrì gravi conseguenze.

In Sierra Leone, il Fronte Unito Rivoluzionario (RUF), un movimento nazionalista formato da gruppi ribelli armati, iniziò la guerra civile e, attraverso una campagna di terrore, riuscì ad entrare in possesso delle aree diamantifere finanziate dalla De Beers.

Molte persone vennero ridotte alla condizione di schiavitù e sfruttate nelle miniere, costrette a svolgere giornate lavorative di sedici ore in condizioni disumane. I componenti del RUF fecero una strage in queste zone, dove saccheggiavano i villaggi, uccidevano i civili, violentavano le donne, ma soprattutto rapivano i bambini per reclutarli in gruppi paramilitari dove erano sottoposti a un incessante lavaggio del cervello che faceva credere loro che avrebbero combattuto e dato la loro vita per una buona causa.

Il RUF creò un esercito di bambini kamikaze a cui venivano somministrate sottopelle sostanze anfetaminiche insieme ad altre droghe che alteravano il loro equilibrio psico-fisico, alienandoli in mezzo a un ambiente intriso di violenza. 50.000 persone sono morte per mano di un esercito di bambini tra i 10 e i 15 anni. Una ferita che ancora oggi non si è cicatrizzata. Servendosi del machete hanno ucciso, sgozzato e amputato soldati, civili, donne e bambini, senza risparmiare nessuno, in certi casi nemmeno i loro familiari. E così i bambini addestrati per uccidere, drogati per restare insensibili di fronte a quello che facevano, hanno creato un vero esercito di macchine distruttrici.



IL MADRILEGNO

L'ORRORE È PER SEMPRE

Ma perché proprio i bambini?

“Perché sono facilmente manipolabili, vogliono appartenere a qualcosa che dia un senso in una società che è crollata”, dichiarò in un'intervista del 2015 Ishmael Beah, ex-bambino soldato e autore di Memorie di un soldato bambino, in cui testimonia la sua esperienza diffondendo nei lettori una maggiore consapevolezza nei confronti di questo tema, ed impedendo loro di restare indifferenti. I bambini che riuscirono a tornare a casa dopo il conflitto erano completamente estraniati dal mondo, traumatizzati, e soprattutto molto diversi dai bambini innocenti che erano stati portati via dalle loro famiglie.

Giulio Albanese testimoniò di prima mano questo scenario insanguinato quando decise di andare volontariamente in quelle zone come giornalista e missionario, e, da ciò che vide, trasse un libro testimonianza dal titolo “Soldatini di piombo”.

Questi libri, insieme a film come quello di Edward Zwick “Blood diamond”, che essendo una pellicola riesce a comunicare con le immagini in modo ancora più esplicito, servono ad avvicinare noi occidentali a una realtà che è così remota dalla nostra.

Per noi è difficile venire a contatto con questa realtà poiché risulta quasi impossibile pensare che, mentre una parte del mondo evolve quotidianamente grazie ai progressi scientifici, tecnologici e medici, ce ne sia un'altra, molto grande, che vive in guerra, in mezzo alla violenza e allo spargimento di sangue.

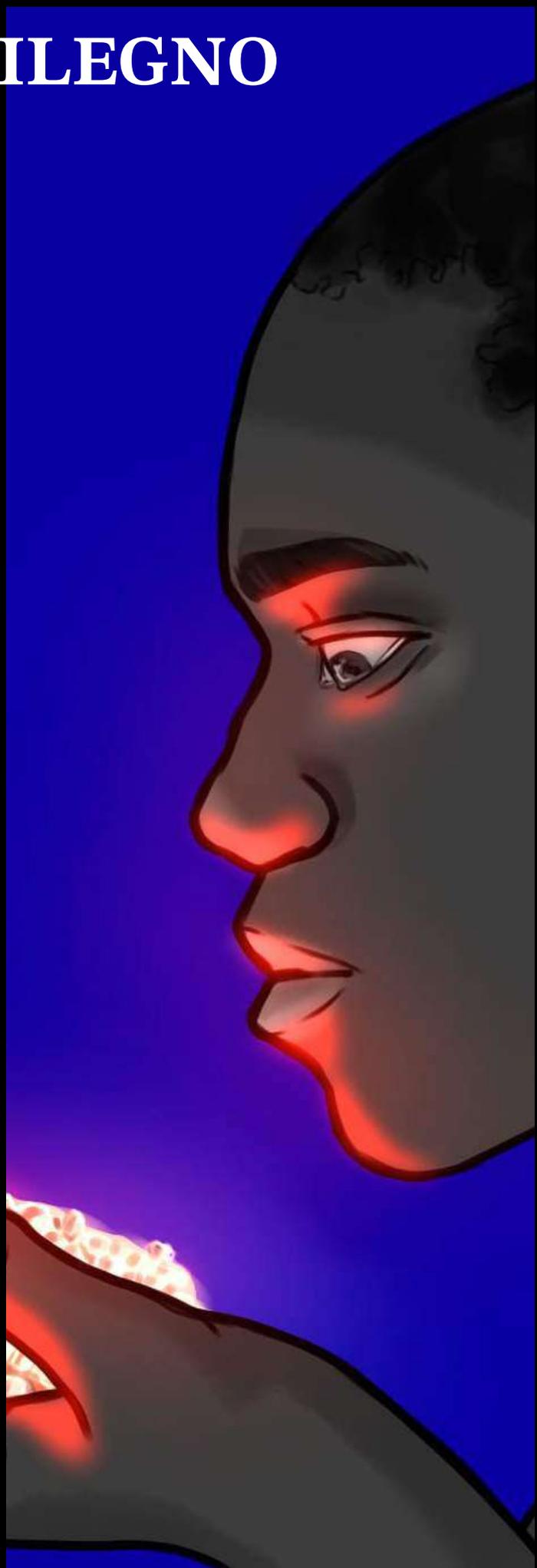
Di fronte a tanto orrore ci sentiamo impotenti e pensiamo che qualsiasi nostro contributo risulterebbe minimo se non insignificante. Allora cosa possiamo veramente fare per modificare la situazione mondiale?

Prima di tutto bisogna analizzare la reazione che hanno avuto i governi e cioè le conseguenze del processo Kimberley (2003). In questo processo si è stabilito che i paesi africani che esportano diamanti devono allegare un certificato in cui si dichiara che sono diamanti “liberi di conflitto”, cioè che non hanno causato vittime e non sono stati usati per finanziare guerre.

Prevede anche che i paesi compratori devono acquistare esclusivamente i diamanti che alleghino questo documento. Ora il contrabbando di pietre preziose di conflitto sembrerebbe diminuito al 5%, anche se i più critici considerano che il traffico legale di diamanti non sia interamente controllato.

Ma dobbiamo soprattutto considerare che dopo il processo Kimberley, sufficiente per pulire la coscienza del primo mondo, le vittime di questi tragici episodi sono state relegate all'oblio e addirittura i militari del RUF responsabili degli atroci massacri ne sono usciti immuni grazie agli aiuti offerti dalla comunità internazionale. Per esempio, in questa “politica di riconciliazione”, per domare i ribelli e convincerli a deporre le armi è stata donata loro una moto per ogni kalashnikov che consegnavano, e oggi, in un paese in cui ci sono persone che non si possono permettere neanche una bicicletta, li vedi sfrecciare accanto alle loro vittime che affannate cercano di camminare con le protesi e le stampelle senza ricevere nessun aiuto. Dovremmo dunque seguire con questa politica di indifferenza che è stata appoggiata dai governi occidentali?

Non sarà piuttosto giunto il momento di incominciare a diffondere il messaggio secondo cui un diamante non è per sempre ma l'orrore invece lo è?



IL MADRILEGNO

A newspaper by students for students, everything you need to know on campus.

CINEMA E ARTE A VENEZIA

Julia Vallejo e Alba Marafioti



Ogni anno si celebra in Italia, a Venezia, la Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica, il festival di cinema più antico al mondo e uno tra i più prestigiosi internazionalmente. Fu istituita per la prima volta nel 1932 grazie alla visione di Giuseppe Volpi, Presidente della Biennale, dello scultore Antonio Maraini e di Luciano de Feo, un pilastro nel mondo del cinema. Sin dalle sue origini, la Mostra ha goduto di un'enorme popolarità, consolidandosi come un evento annuale a partire dal 1935 e attualmente è riconosciuta ufficialmente dalla FIAPF (Federazione Internazionale delle Associazioni di Produttori Cinematografici).

La Mostra si pone come obiettivo la diffusione del cinema internazionale in tutte le sue forme di arte, spettacolo e industria, inoltre, una delle sezioni è dedicata alle opere di restauro che sono state realizzate ad alcuni film classici per contribuire a una migliore conoscenza della storia del cinema. Oggi, il festival si distingue come una vetrina di prestigio per opere cinematografiche di fama mondiale, ospitando alcuni dei registi e degli attori più celebri della nostra epoca.

IL MADRILEGNO

L'anno scorso si è celebrata l'80ma edizione della Mostra organizzata dalla Biennale di Venezia e diretta da Alberto Barbera, che si è svolta al Lido di Venezia dal 30 agosto al 9 settembre. Sette dei film nominati alle 24 categorie complessive, sono stati presenti negli Oscar 2024: *Povere creature* (Poor Things) di Yorgos Lanthimos, *Io capitano* di Matteo Garrone, *Maestro* di Bradley Cooper, *El conde* di Pablo Larraín, *La società della neve* (La sociedad de la nieve) di J. A. Bayona, *La meravigliosa storia di Henry Sugar* di Wes Anderson e *Bobi Wine: the People's President* di Moses Bwayo e Christopher Sharp.

Povere Creature

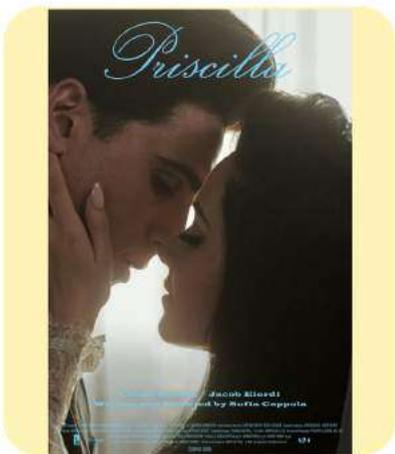


Povere Creature aveva vinto il Leone d'oro all'80 Mostra insieme a undici delle candidature alle quali era nominato, tra cui miglior regia, miglior attrice protagonista (Emma Stone) e miglior attore non protagonista (Mark Ruffalo).

La trama di questo particolare film segue la progressiva evoluzione della giovane protagonista, Bella Baxter, che costituisce il risultato di un esperimento del dottor Godwin, il quale trapianta il cervello del feto nella propria madre ormai in fin di vita.

Il film presenta un percorso di apprendimento della ragazza che si mostra interessata a conoscere e capire il mondo che la circonda.

Sebbene una delle prime cose che scopre Bella è la sessualità, alla fine del film si vede chiaramente il risultato della sua evoluzione mentale e il livello di maturazione che raggiunge, molto superiore a quello che possedeva all'inizio del film.



Priscilla

Cailee Spaeny è stata incoronata regina del Festival di Venezia 2023, conquistando la prestigiosa Coppa Volpi come Miglior Attrice. Questo riconoscimento celebra la sua straordinaria interpretazione nel film di Sofia Coppola, che racconta la vita dell'unica donna che ha sposato Elvis Presley.

La vita in gabbia con Elvis è un film avvincente e intimo che esplora la vita del leggendario cantante attraverso gli occhi della sua unica moglie, Priscilla. La regia di Sofia Coppola cattura magistralmente l'atmosfera e il fascino dell'epoca, mentre l'interpretazione di Cailee Spaeny nel ruolo di Priscilla è straordinaria, portando sullo schermo una donna determinata e complessa. Il film esplora con sensibilità e profondità la dinamica della relazione tra Priscilla ed Elvis, offrendo al pubblico una visione più completa e umana di una delle icone più celebri della musica. Con una sceneggiatura ben scritta e una colonna sonora coinvolgente, *La vita in gabbia con Elvis* è un ritratto affascinante e commovente di una storia d'amore unica nel suo genere.

La Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica della Biennale di Venezia rappresenta non solo una celebrazione del cinema internazionale, ma anche un'occasione per esplorare le storie più affascinanti e coinvolgenti portate sul grande schermo. Con la sua lunga storia di successi e riconoscimenti, grazie a film come, tra gli altri, *Povere Creature* e *La Vita in Gabbia con Elvis*, la Mostra continua a distinguersi come una vetrina per il talento cinematografico globale.

Attraverso la visione unica dei registi e le performance memorabili degli attori, questo evento offre al pubblico l'opportunità di immergersi in racconti avvincenti e riflessioni profonde sulla condizione umana. Con ogni edizione, la Mostra ci ricorda il potere universale del cinema nel trasmettere emozioni, stimolare la riflessione e connettere le persone attraverso le sue storie condivise.

IL MADRILEGNO

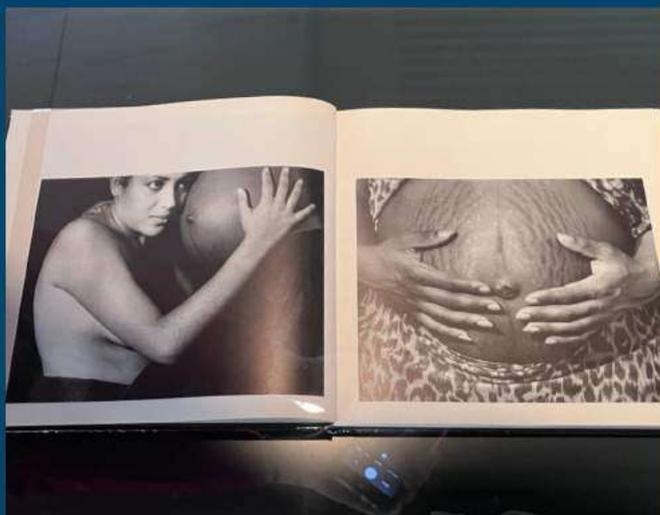


“LO QUE ELLAS VIERON: FOTOLIBROS HISTÓRICOS REALIZADOS POR MUJERES, 1843-1999”

Il progetto originariamente intitolato “What They Saw: Historical Photobooks by Women, 1843-1999” è arrivato al Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofía lo scorso 23 febbraio e resterà fino al 7 giugno. La mostra si trova nell'edificio Nouvel, nella Biblioteca e il Centro di Documentazione del Museo e l'ingresso è gratuito. Si tratta di un progetto itinerante il cui obiettivo è quello di riportare alla luce una serie di libri fotografici realizzati da donne tra il 1843 e il 1999.

La mostra, che si compone di un'unica sala, raccoglie una selezione di 60 libri fotografici tratti dagli oltre 250 volumi che sono parte del progetto originale. I 60 esemplari sono esposti in vetrine organizzate per epoche storiche per mostrare la visione di queste donne artiste lungo l'intero periodo: una visione che fino a poco tempo fa era stata ignorata. Questa disposizione dei libri fotografici porta lo spettatore a muoversi nello spazio, facendo in modo che sia egli stesso a creare una sorta di linea cronologica che unisca in modo coerente l'intera esposizione. Il percorso della mostra inizia con le pioniere come Anna Atkins, botanica inglese, che fu la prima persona, uomo o donna, a pubblicare un libro illustrato esclusivamente con immagini fotografiche “Photographs of British Algae: Cyanotype Impressions” e Isabel Agnes Cowper, fotografa britannica, conosciuta per essere stata la prima fotografa ufficiale del Victoria and Albert Museum (precedentemente noto come South Kensington Museum).

IL MADRILEGNO



Man mano che lo spettatore avanza lungo il percorso della mostra, coglie, attraverso le immagini dei libri fotografici, come cambia il mondo e in particolare il ruolo delle donne nella società del XX secolo.

Queste artiste iniziano ad esplorare la propria identità e sessualità e sfidano con determinazione i tradizionali ruoli di genere. Negli ultimi decenni del XX secolo le loro rivendicazioni si moltiplicano, e con i libri fotografici cercano di dare visibilità a ogni settore della società rimasto escluso nel corso della storia: le donne ma anche la comunità queer, le persone di colore e gli immigrati, tra gli altri.

Molte di queste artiste non provenivano dagli Stati Uniti o da paesi europei, quindi, offrono vedere queste realtà da un punto di vista non occidentale, come Ketaki Sheth, fotografa e autrice indiana, che ha pubblicato “Twinspotting: Photographs of Patel Twins in Britain and India”.

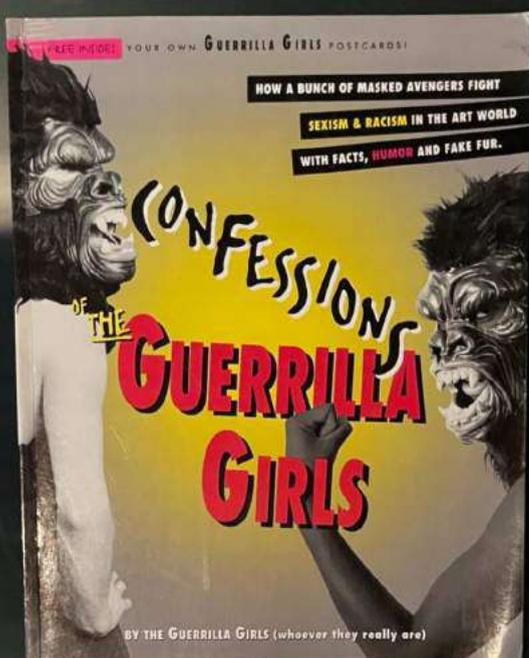
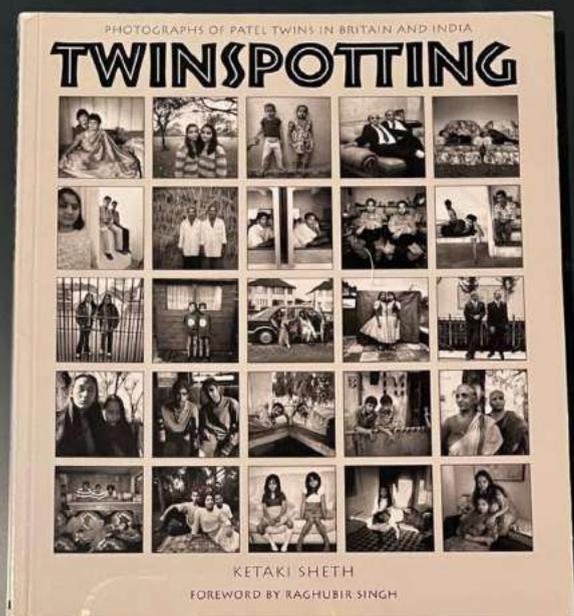
La mostra spiega come, seppure molto recente, la storia del libro fotografico sia sempre stata scritta e concentrata prevalentemente su figure maschili.

Purtroppo, questo è solo uno dei tanti ambiti lavorativi dai quali le donne sono state escluse nel corso della storia. Questo progetto salva dall'oblio le autrici di libri fotografici facendo conoscere queste figure così come si dovrebbe fare con tante altre donne a cui non è mai stato riconosciuto il loro lavoro, qualunque esso fosse.

Martina Pérez-Ilzarbe Ortiz

Foto: Alba Hewitt

Madrid, 8 Aprile 2024



IL MADRILEGNO

Made in Italy, qualità e storia del paese



Si può sponsorizzare un intero paese? L'Italia lo sta facendo. L'Italia è un paese relativamente piccolo ma con una cultura e una storia millenarie. È bagnato dal Mar Mediterraneo, mare che ha permesso gli scambi commerciali con l'oriente ai primi navigatori, veneziani e genovesi e andando indietro nel tempo, mare che è stato dominato dai romani, i primi che hanno esportato la cultura italiana o, parlando in termini moderni, il "Made in Italy".

Per diffondere la cultura italiana, l'11 gennaio è entrata in vigore una legge "per la valorizzazione, la promozione e la tutela del Made in Italy", ed è stato istituito il Fondo Nazionale del Made in Italy con la finalità di potenziare la presenza italiana all'estero. Questo progetto viene gestito essenzialmente dal ministero delle imprese e del "Made in Italy" che tutela la qualità e l'eccellenza dei prodotti italiani.

Ma da dove viene questo termine ?

L'espressione "Made in Italy" si iniziò a utilizzare negli anni 80' e comprende quei settori tipici della manifatturiera denominati "quattro-a": abbigliamento, arredamento, automotori e agroalimentare.

Questi settori hanno gli stessi obiettivi: "Identità, innovazione, istruzione, internazionalizzazione" e, come ha specificato il ministro Urso, grazie alla specializzazione delle tecniche produttive e all'eccellenza italiana hanno dato vita al "Made in Italy" che, più che un marchio, è diventato una nuova forma d'arte.

Basta pensare ai moltissimi brand italiani conosciuti in tutto il mondo, dagli alimentari come Ferrero, Barilla, Lavazza alla moda come Prada, Armani, al design come Natuzzi e molti altri, che hanno collocato l'Italia tra i primi paesi al mondo con maggiore influenza nel mercato internazionale.

Si è stabilito che la giornata internazionale del "Made in Italy" sarà l'anniversario della nascita di Leonardo da Vinci.

Leonardo è stato scelto come simbolo del "Made in Italy" per la sua genialità in moltissimi settori dalla pittura, che dà profondità e movimento ai volti dei dipinti, ai grandi progetti e macchinari moderni come l'ornitottero che riproduce le ali degli uccelli per poter far spiccare il volo agli uomini.

Leonardo è un'ispirazione per tutti i manifatturieri e artigiani "un'eredità che è diventata un pilastro dell'artigianato del Made in Italy" come spiega il proprio sito (madeinitaly.gov.it).



IL MADRILEGNO

Made in Italy, e storia del paese

Il "Made in Italy", quindi, ha ripreso un nuovo percorso internazionale con una serie di eventi unici in tutto il mondo: a Tokyo, Beijing, Shanghai, New York, Los Angeles, Londra, Seoul e Madrid.

Il mese scorso nell' Ambasciata Italiana di Madrid si è svolto un incontro durante il quale sono state programmate diverse attività italiane che si svolgeranno in Spagna.

Il 15 aprile l' Ambasciata italiana di Madrid sarà protagonista dell'evento: "Desafío Made in Italy – la relación entre el hombre y las máquinas con la llegada de la AI" una sfida tra talenti italiani e spagnoli che si misureranno con l'intelligenza artificiale per mostrare la superiorità dell'uomo sulla macchina. L'incontro avrà luogo alle 18:00 e saranno intervistati sia gli invitati, esperti in diverse tematiche, sia l'intelligenza artificiale.



L' Ambasciata italiana di Madrid e l'ITA (Italian Trade Agency), con la partecipazione del prestigioso giornale "Forbes", hanno dato vita a un supplemento dedicato all'eccellenza italiana e alla storia del Made in Italy, nel quale si approfondiscono le tematiche al centro dell'incontro del 15 aprile. Le "quattro-a" sono presenti al completo ma ulteriormente sviluppate in campo scientifico e ingegneristico. Nel supplemento sarà dedicato uno spazio anche alla cucina italiana, candidata al patrimonio culturale immateriale dell'UNESCO. Nel corso dell'evento si parlerà delle "quattro-a" ma anche della sostenibilità italiana contro il cambio climatico e della lotta contro la falsificazione degli articoli italiani. "L'Italian sounding" infatti è un fenomeno molto diffuso che utilizzano varie agenzie per evocare l'Italia e far credere agli acquirenti che i prodotti provengano dall'Italia. Utilizzano foto, parole, combinazione di colori che ingannano molto facilmente. Questo metodo è molto usato soprattutto negli Usa, in Canada, in Australia e in America Latina ma spesso anche in Europa.

Per questa ragione è importante salvaguardare il "Made in Italy" che racchiude la storia del nostro paese e, come sottolinea Giorgio Armani: "per me l'eccellenza è questo unire una tradizione di lavoro accurato e sapiente alla qualità estetica della nostra storia" e che più avanti dice che l'obiettivo del Made in Italy è "far vivere meglio chi, nel mondo, lo sceglie".

Giorgia Moscatiello

DESAFÍO MADE IN ITALY

LA RELACIÓN ENTRE EL HOMBRE Y LAS MÁQUINAS
CON LA LLEGADA DE LA IA



LUNES 15 DE ABRIL
18.00H

EMBAJADA DE ITALIA
EN MADRID
(INVITACIÓN VIRTUAL)

IL MADRILEGNO



DOPO GLI INCENDI A VALENCIA E A MADRID

GLI INCENDI A VALENCIA E MADRID: SOTTOLINEANO LA NECESSITÀ DI INSERIRE NUOVI REGOLAZIONI SULLA SCELTA DEI MATERIALI DI COSTRUZIONE



Gli incendi che hanno colpito Valencia nel marzo del 2024 e Madrid nell'agosto del 2020 hanno sollevato molte preoccupazioni riguardo al ruolo dei materiali pericolosi nelle costruzioni moderne e sulla responsabilità dei fornitori di tali materiali.

Entrambi gli incidenti hanno causato gravi danni alla proprietà e hanno avuto conseguenze tragiche sulla vita degli inquilini. Nel 2024, un incendio devastante ha colpito un edificio residenziale a Valencia, causando perdite di vite umane e danni considerevoli alla proprietà circostante.

IL MADRILEGNO

Dopo successive investigazioni sulle cause della veloce propagazione del fuoco, uno dei principali problemi che ha causato la difficoltosa evacuazione degli inquilini, è uscito alla luce che il principale colpevole è stato il rivestimento di pannelli di alluminio che ricoprivano l'intero edificio.

Quattro anni prima, intorno alle 7 del sabato 29 agosto, un incendio ha avuto inizio nella parte superiore della torre residenziale situata al numero 17 di Calle Dulce Chacón a Madrid, nel quartiere di Chamartin. Nonostante l'assenza di vittime o feriti, le fiamme si sono propagate anche questa volta molto velocemente, causando danni significativi. L'estinzione è stata completata dopo circa due ore di lavoro anche se gli ultimi 3 piani dell'edificio sono rimasti irriconoscibili.

Anche in quell'occasione, i materiali utilizzati nella costruzione hanno giocato un ruolo cruciale nell'accelerare la propagazione delle fiamme e nell'aumentare la pericolosità dell'incendio.



La scoperta che entrambi gli edifici avevano utilizzato materiali forniti dallo stesso fabbricante ha sollevato serie preoccupazioni riguardo alla qualità e alla sicurezza dei loro prodotti. Ciò ha portato all'analisi dei controlli di qualità e delle pratiche commerciali dei fornitori, mettendo in discussione l'efficacia delle normative vigenti nel settore edilizio.

Questi tragici eventi evidenziano la necessità di rivedere le normative edilizie per garantire una maggiore resistenza al fuoco dei materiali utilizzati nelle costruzioni. È essenziale che i fornitori siano soggetti a controlli regolari e che siano tenuti a garantire la qualità e la sicurezza dei loro prodotti.

Solo attraverso l'inserimento di regolamenti più rigorosi sarà possibile prevenire futuri incidenti pericolosi e proteggere la vita degli inquilini.



L'indagine successiva ha rivelato un collegamento tra l'incendio a Valencia e quello a Madrid. Si è scoperto che i pannelli in alluminio utilizzati nella costruzione dell'edificio di Madrid erano gli stessi di quelli impiegati nell'edificio incendiato a Valencia. Entrambi i tipi di pannelli erano prodotti dallo stesso fabbricante, Alucoil di Miranda de Ebro, Burgos.

Questi pannelli in alluminio, con un nucleo di polietilene a bassa densità, rappresentavano una novità tecnologica attorno al 2005 per la loro leggerezza e resistenza. Tuttavia, la loro reazione al fuoco è diventata un vero problema, poiché deriva proprio da essa la rapida propagazione delle fiamme in caso di incendio.

NICOLLE BERTINI E ANTÍA SAGARNA FENTES

Il Madrilegno

Scienza e Tecnologia

IA tra dubbi e speranze

Irene Zangrando

Nella frenetica corsa per il futuro della tecnologia, Elon Musk ha dimostrato di essere sia un simbolo di innovazione sia una figura critica nei confronti dell'intelligenza artificiale (AI). Il magnate visionario e fondatore di aziende come Tesla e SpaceX ha espresso da tempo preoccupazione per i potenziali effetti negativi di un'intelligenza artificiale troppo sofisticata. Tuttavia, il suo coinvolgimento in questo campo va oltre la semplice critica. Musk è infatti attivamente coinvolto nello sviluppo di un'intelligenza artificiale sicura e benefica per l'umanità.

Musk ha fondato OpenAI, un'organizzazione di ricerca dedicata alla promozione e allo sviluppo responsabile dell'intelligenza artificiale. OpenAI è caratterizzata da un impegno verso forme di intelligenza artificiale che rispettino i valori umani fondamentali, evitino rischi esistenziali e garantiscano benefici inclusivi alla società. L'azienda si concentra sullo sviluppo di algoritmi avanzati di apprendimento automatico, promuovendo l'accessibilità della tecnologia AI. Oltre a OpenAI, Musk ha anche co-fondato Neuralink, una società dedicata allo sviluppo di interfacce cervello-computer avanzate. Questo sforzo mira ad avvicinare l'intelligenza artificiale al cervello umano ,

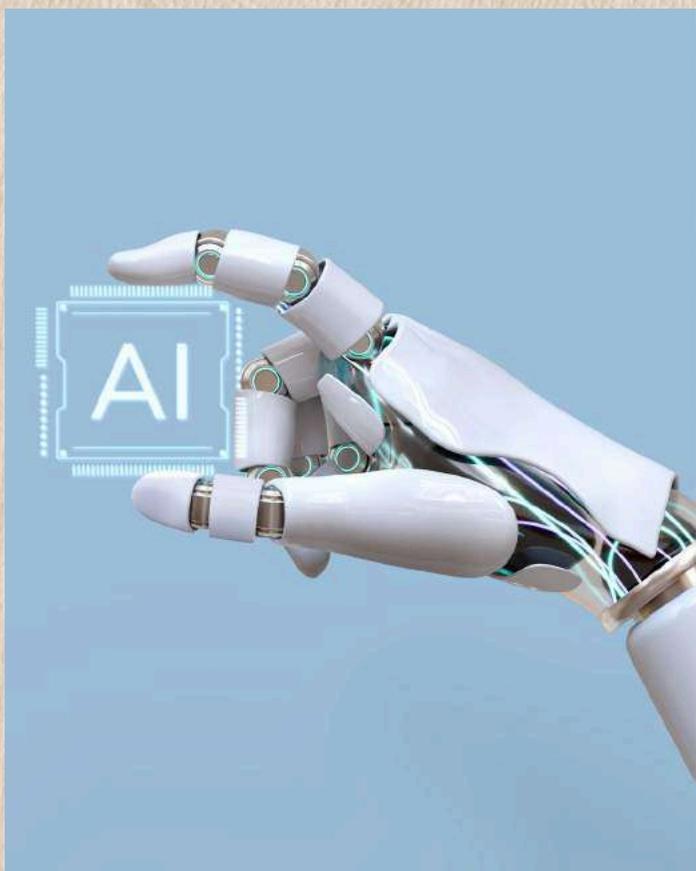
aprendo nuovi orizzonti all'interazione uomo-macchina e fornendo potenzialmente soluzioni ai disturbi neurologici. Nonostante sia attivamente coinvolto nello sviluppo dell'intelligenza artificiale, Musk rimane uno dei suoi critici più accesi.

pezzi grossi della Silicon Valley hanno ripetutamente messo in guardia dai pericoli che potrebbero sorgere se l'intelligenza artificiale non fosse adeguatamente regolamentata. Elon Musk ha descritto questa nuova tecnologia come una "arma a doppio taglio" che, se non gestita correttamente, potrebbe minacciare la sopravvivenza dell'umanità. Le sue posizioni provocatorie hanno portato molti a riflettere più profondamente sui rischi etici e sociali associati alla crescita dell'intelligenza artificiale. Mentre alcuni lo vedono come un profeta della tecnologia che mette in guardia da potenziali disastri futuri, altri criticano le sue previsioni catastrofiche e suggeriscono che ciò potrebbe rallentare l'innovazione e il progresso in questa nuova area tecnologica.

Inoltre alcuni accusano Musk di ipocrisia o di mancanza di coerenza in quanto hanno notato che mentre si esprime contro i rischi dell'intelligenza artificiale, le sue aziende, come Tesla, la utilizzano ampiamente nei loro prodotti e servizi. Ritengono che questa contraddizione sottragga credibilità alla sua posizione e metta in dubbio la coerenza delle sue opinioni.

Questa ambiguità del ruolo di Musk, da un lato, promotore dell'IA e, dall'altro, critico delle sue potenziali conseguenze negative, plasma il dibattito pubblico su di essa e spinge le persone verso un'ottica etica e verso una riflessione sull'importanza di un approccio responsabile.

Sebbene il nome di Elon Musk continuerà ad essere strettamente legato al dibattito sull'uso etico dell'intelligenza artificiale, il mondo continuerà ad ampliare i confini della tecnologia.



Il Madrilegno

Scienza e Tecnologia



LA TELECINESI SUPERA LA FANTASCIENZA

rene Antón

Immagina di essere totalmente paralizzato dalle spalle in giù e di non poter muovere altro che i muscoli del volto. Immagina di alzarti il mattino e, non appena apri gli occhi, prendere coscienza della tua insopportabile situazione e maledire quel giorno in cui un tuffo ha rovinato per sempre la tua vita. Immagina di scoprire che l'impianto cerebrale di un microchip rivoluzionario potrebbe restituirti la speranza.

Questa è la storia reale del ventinovenne Noland Arbaugh, il primo essere umano a cui è stato impiantato "Telepathy", il dispositivo sviluppato dalla società di neurotecnologie di Elon Musk.

Neuralink (questo è il nome dell'azienda statunitense) ha realizzato con successo l'operazione grazie alla quale Noland può finalmente ricominciare le sue partite a scacchi sul Pc muovendo il cursore con la sola forza del pensiero.

Il dispositivo è composto da una capsula esterna biocompatibile contenente una batteria (che può essere caricata dall'esterno), il chip e i meccanismi elettronici che ricevono gli impulsi nervosi dal cervello e li trascrivono per inviarli al computer.

Neuralink punta a impiantare il chip in 11 esseri umani entro il 2024, un numero che potrebbe aumentare fino ai 22 mila pazienti entro il 2030. In realtà, i centri di ricerca che stanno investigando lo sviluppo di un apparato del genere sono molti, come l'azienda spagnola InBrain o l'italiana Corticale, startup dell'ingegnere Berdondini, che però è indietro rispetto ai colleghi americani, dato che sta ancora sperimentando su animali.

Gli statunitensi sono stati i primi ad affrontare i rischi della diffusione di una tecnologia di cui non si sanno ancora i potenziali effetti indesiderati. Inoltre, Elon Musk conta con un'ingente quantità di soldi a disposizione per la ricerca di cui non godono le altre aziende europee, forse per la tradizionale esposizione al rischio che caratterizza gli statunitensi, e consente loro di trovare più facilmente investitori, forse per il consistente contributo economico dello stesso imprenditore sudafricano...

Secondo Berdondini il vero punto forte di Neuralink è «che ha saputo riunire tutte le competenze necessarie, mediche, ingegneristiche e normative», a differenza degli altri laboratori di ricerca neurotecnologica, a cui mancano molteplici pezzi del complesso puzzle che stanno cercando di mettere assieme.

In futuro, Telepathy potrebbe addirittura ridare la vista ai ciechi, ripristinare le funzioni motorie alle persone affette da qualche forma di paralisi, come dimostrato da una sperimentazione condotta dal Politecnico e dal Policlinico Universitario di Losanna, o anche restituire la parola ai muti. Come se non bastasse, l'obiettivo a lungo termine, dichiarato dall'azienda stessa, è quello di dare sfogo al potenziale dell'essere umano con l'aiuto di questi impianti tecnologici. Il fatto che questi interventi possano essere finalizzati ad altri scopi oltre che al miglioramento della salute delle persone ha suscitato un acceso dibattito tra gli scienziati. Lo statuto di Corticale dichiara fermamente che, per permettere all'azienda di essere in linea con determinati principi etici, gli impianti in processo di sviluppo sono da usare esclusivamente in campo medico.

Io, personalmente, ritengo che i progressi nel campo della biotecnologia siano di rilevante importanza in quanto potrebbero arrivare a sconfiggere malattie e disabilità che in passato erano affidate ai miracoli divini. Le missioni spaziali, le innovazioni tecnologiche e l'arrivo dell'Intelligenza Artificiale ci hanno già dimostrato che ciò che vediamo nei film di fantascienza è in realtà più possibile di quanto possiamo immaginare. Se sia etico o meno utilizzare queste tecnologie in persone sane per potenziarne le abilità, è una questione filosofica a cui oggi non saprei dare una risposta.

Almeno per ora, i pazienti come Noland potranno giocare a Mario Kart nei loro computer grazie a Telepathy, e questa è già una buona notizia. Ciò che accadrà nel futuro è ancora da scoprire!

IL MADRILEGNO

LA GUERRA UCCIDE LO SPORT

di Saverio Scopetta



LA COPPA ITALIA DI FPV RACING

Si è conclusa due settimane fa la prima tappa della Coppa Italia di Drone Racing della DRF, campionato di riferimento per i piloti italiani. Molti talenti si sono incontrati e scontrati in una sfida all'ultimo gate, e ne è uscito vincitore Filippo "Geek" Sciamanna, del team Black Frog.

Questo primo appuntamento per i racer d'Italia si è tenuto il 23 e il 24 marzo all'Airone Club di Marigliano (NA), dove la pista e le fortissime raffiche di vento hanno messo alla prova i piloti in gara. La prima giornata è stata dedicata alle qualifiche, con il TQ (Top Qualifier) sempre di Geek. La domenica, invece, la gara è stata anticipata alla mattina, per problemi di vento e maltempo, con le heat di double elimination.

La disciplina consiste, come descritto dal CSI, in delle heat, gare di quattro droni autocostruiti, in cui i piloti devono volare attraverso dei gate, ossia delle porte, calcolando le migliori linee per ottenere il tempo più basso possibile nelle qualifiche o, nelle double elimination, arrivare primi o secondi.

Questi droni portano il nome di "droni FPV", First Person View, perché pilotati tramite un visore collegato a una trasmittente video montata su di essi, con cui chi guida ha esattamente il punto di vista del drone, diverso e più dinamico. Può sembrare strano, ma oltre al minimo per volare questi velivoli non montano sensori, e il controllo spetta interamente al pilota. Così, l'approccio alla disciplina è di tipo sportivo: ci si allena, cambiando spesso la pista, e si migliora solo con l'esperienza.

LA GUERRA IN UCRAINA

La Coppa Italia ha le sue radici nel 2019, con la prima edizione, quando lo sport era ancora nel suo stato embrionale, sbocciando solo a partire dal 2020 in poi. Si tratta di una disciplina ancora bambina e in rapida evoluzione, così come sono in costante evoluzione sia le normative europee che regolano l'utilizzo di droni, sia l'utilizzo di questi mezzi in contesti diversi. Solo una manciata di chilometri ad est, in Ucraina, queste macchine sono tutt'altra cosa. Gli eserciti di entrambe le parti utilizzano droni FPV per attuare delle operazioni kamikaze, poiché hanno la stessa potenza distruttiva di alcuni missili ma costano infinitamente meno. Interi carri armati e camion blindati possono subire seri danni da uno di questi velivoli, se pilotato bene.



E' importante aggiungere che questo sport è alieno a praticamente tutti coloro che non sono effettivamente appassionati. Neanche le stesse istituzioni che si occupano di regolamentare il volo conoscono le basi, le fondamenta, i pilastri fondanti della disciplina.

Importanti giornali italiani, come il Corriere, la Repubblica o canali come Rai News, e stampa internazionale come il New York Times, ne sanno ancora meno. Non so quanti articoli su questi droni kamikaze ho letto, e non ce n'è uno che non faccia acqua da tutte le parti. Chi scrive questi articoli usa spesso termini ad effetto ed allarmisti, per fare share, che non hanno nulla di veritiero. Ora vi chiedo: se l'opinione pubblica non conosce lo sport, e sente queste notizie fasulle sui quotidiani, come può reagire? Vi piacerebbe che le stesse macchine di distruzione che fanno saltare in aria carri armati in Ucraina, gareggiassero in un evento nella vostra città?

Durante il campionato FAI World Cup a Namwon, Corea, solo pochi mesi fa, si dovettero ripetere varie heat per un inquietante messaggio che comparve sui visori di tutti: "DRONES ARE BAD!". Sarebbe come se boicottassero un torneo di tiro al piattello perché la guerra si fa con i fucili. Ah, dimenticavo, quelli sono oggetti conosciuti e di cui non si parla sui giornali.

L'incompetenza di molte persone rischia di rovinare uno sport nascente. Questo vuole essere un appello per chi usa i droni nella guerra e per i giornalisti che ne parlano senza conoscerli. Gli atleti che praticano la disciplina sono ragazzi giovani che non hanno nulla a che vedere con la guerra, e meritano di poter continuare a praticare questo sport in pace.

MAGGIO 2024

IL MADRILEGNO

